

Il suo presunto “socio” era appena scampato ai sicari

MESSINA. Domenico Randazzo, 34 anni, sposato e padre di una bimba di 7 anni. Da sempre componente assieme a Massimo Russo di 24 , del clan di Provinciale, era stato scarcerato lunedì scorso. Condannato a dieci anni per il tentato omicidio dell'imprenditore Lorenzo D'Andrea, ed arrestato nell'ambito delle operazione antimafia «Peloritana 1» e «Peloritana 2», potrebbe essere stato «fatto fuori » perchè assieme a Russo si stava dedicando ad un lavoretto che non sarebbe andato giù a chi avrebbe deciso di eliminare le due «teste calde». E' questa la pista imbroccata dalla Mobile che esclude un collegamento con l'omicidio di Domenico Cutè, affiliato al clan di Giostra e capeggiato dal boss Luigi Galli. Gli investigatori stanno lavorando a tutto campo e sono convinti che all'interno degli ambienti della malavita locale della zona sud, si stiano rompendo gli equilibri e che potrebbe essere l'inizio di una nuova guerra di mafia.

Randazzo e Russo vennero arrestati nel '91, proprio nell'abitazione del trentaquattrenne. Durante la perquisizione domiciliare, gli agenti della squadra mobile trovarono e sequestrarono un vero e proprio arsenale, tra fucili a canne mozze e pistole. Recentemente, sempre i poliziotti, li arrestarono all'interno di un casolare mentre era in corso una riunione di mafia tra i pregiudicati che contano della zona di Provinciale. Due personaggi una volta fedeli seguaci di Marcello Amone, colpiti, nel giro di appena tre giorni da chi era stato mandato per uccidere. Mercoledì sera infatti, Massimo Russo era scampato per miracolo ad un agguato, nonostante la scarica di colpi esplosi dal killer che lo aveva sorpreso all'interno di una sala giochi in via Buganza dove lavorava come cassiere. Solo uno dei quattro colpi di pistola calibro 7,65, era riuscito a raggiungerlo colpendolo ad una spalla, ma chi ha fatto fuoco, secondo gli investigatori, voleva ammazzarlo. Randazzo sfuggì alla cattura il 28 luglio del '95, in occasione della retata antimafia «Peloritana 2». Per qualche mese, si diede alla macchia, ma venne scovato dai poliziotti a casa della madre.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS